

Ricordato a 5 anni dalla morte il socialista Giacomo Mancini

ROMA — «Giacomo Mancini è stato un leader politico che ha segnato molto profondamente la storia del partito socialista. Dotato di grande passione, di tempra forte, di un carattere a volte spigoloso e di quell'idea forte dell'autonomia della politica che è stato il tratto fondamentale della sua figura». Così Enrico Boselli ricorda Giacomo Mancini a 5 anni della scomparsa nella sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, dove si presenta l'iniziativa del Fondo Mancini nell'ambito degli archivi on line a cura dell'archivio storico del Senato. Prima di lui era stato il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, a sottolineare - di fronte a una vasta platea che comprendeva il presidente del Senato Franco Marini, il senatore a vita Andreotti e Gianni Letta - che «la cifra che ne caratterizza il profilo sia stata un'idea dell'autonomia: autonomia in primo luogo della politica. L'idea autonoma e separata della politica come di una sfera - ha detto Bertinotti - entro cui si può costruire un progetto di società e un progetto di governo. E all'interno di questa idea, l'idea dell'autonomia socialista. Mancini l'ha considerata un elemento esistenziale del partito. Bisogna guardare all'autonomia - ha spiegato il presidente della Camera - come alla levatrice della grande politica, un bene indispensabile a cui tornare a guardare con interesse». Antonio Landolfi, curatore dell'archivio Mancini, ha sottolineato «la grande attualità» dell'uomo politico socialista, definendolo tra l'altro «il più grande ministro dei Lavori Pubblici della storia repubblicana». «La sua lezione - ha detto - è ancora valida». La storica

Simona Colarizi ha ripercorso le tappe fondamentali della storia politica di Mancini, attraverso la grande esperienza del centrosinistra, con le sue tensioni e le sue grandezze. E in apertura dei lavori Paolo Franchi, il moderatore del dibattito, ha letto il messaggio del presidente Giorgio Napolitano, secondo il quale «Giacomo Mancini è stata una delle più forti personalità politiche dell'Italia democratica negli anni successivi al fascismo». «Desidero - ha aggiunto Napolitano - esprimere dunque il più vivo apprezzamento per l'opera di conservazione e di catalogazione del materiale d'archivio e l'odierna celebrazione a cinque anni dalla scomparsa».